

Sciolto l'Ordine di Roma

MILANO

La quarta sezione del Consiglio di Stato - sentenza 2173/09, pubblicata ieri - ha ordinato al ministero della Giustizia di dare esecuzione alla decisione del 9 febbraio 2007, n.4, del Consiglio nazionale degli ingegneri, che aveva accolto il ricorso proposto da un ingegnere operante a Roma (Giuseppe C.) e annullato le elezioni del Consiglio dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di

Roma, che si erano tenute nell'autunno del 2005.

Il consiglio di Stato ha disposto che il ministero della Giustizia provveda, entro venti giorni dalla notifica della decisione contenuta nella sentenza, allo scioglimento dell'attuale consiglio e al commissariamento dell'Ordine provinciale, con conseguente indizione di nuove elezioni. Il Capo del Dipartimento per gli Affari di giustizia di Via Arenula, inoltre, dovrà vi-

gilare «affinché vi sia l'esecuzione e - nel caso di inutile decorso del termine sopra fissato di venti giorni - disporrà tutte le misure necessarie per l'esecuzione immediata della decisione».

In estrema sintesi, le tappe della «storia»: gennaio 2007, il Consiglio nazionale degli ingegneri individua alcuni vizi nella procedura di elezione del consiglio della Provincia di Roma e le annulla. La posizione è confermata nel luglio del 2008 dalla

Cassazione (sentenza 18860). Il ministero della Giustizia avvia, con la nota del 9 ottobre 2008, il procedimento di scioglimento e di commissariamento dell'ente, ma poi, con la nota del 21 gennaio 2009, ritiene di non adottare tali misure («dovendosi attendere la pronuncia della Cassazione sul ricorso per revocazione frattanto presentato contro la sentenza della Corte di Cassazione 18860 del 11 giugno/9 luglio 2008»). La disputa passa al Consiglio di Stato, che con la sentenza chiede lo scioglimento del consiglio romano.

An. C.